

INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE IN COMMISSIONE

Al Ministro della giustizia

Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

Al Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare

Premesso che:

l'Azienda coloranti nazionali e affini (ACNA), fondata nel 1929 a Cengio (Savona) per sintetizzare coloranti chimici, causò negli anni una gravissima contaminazione della valle e del fiume Bormida e, dopo una grande mobilitazione popolare, venne chiusa definitivamente nel 1999;

nel marzo 2003, il Commissario straordinario per il sito citò in giudizio l'ACNA per l'inquinamento causato ai territori piemontese e ligure e chiese il risarcimento per le parti lese;

il 13 ottobre 2010, dopo dieci anni di interventi e 400 milioni di euro investiti, in occasione di un incontro a Cengio (SV), presenti il capo della Protezione civile, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, gli allora presidenti delle regioni Liguria e Piemonte ed il nuovo commissario delegato, è stata annunciata la conclusione dei lavori di bonifica;

comitati di cittadini ed associazioni ambientaliste hanno in più occasioni espresso preoccupazioni sugli interventi di bonifica che avrebbero lasciato fuori alcune aree, segnalando inoltre la presenza nell'area di circa 4 milioni di metri cubi di rifiuti tossici non smaltiti;

a marzo 2011, la Commissione europea, nell'ambito della procedura di infrazione 2009/4426, aveva inviato all'Italia un parere motivato, e nel luglio 2014 una lettera di messa in mora complementare, per contestare alle autorità italiane le violazioni delle direttive 85/337/CEE, concernente la valutazione di impatto ambientale, e 99/31/CE, concernente le discariche di rifiuti. Le violazioni si concentravano sul progetto di bonifica del sito ex-ACNA, nella parte in cui prevede l'attuazione di misure di messa in sicurezza permanente nella zona A1 del sito; in particolare, la Commissione europea contestava la non corretta esecuzione delle attività poste in essere. Le autorità italiane, nella risposta dell'ottobre 2014, avevano ribadito che l'intervento non era la realizzazione di una discarica ma una bonifica e messa in sicurezza del sito di Cengio tramite confinamento permanente dei rifiuti dell'area A1, ed era stata prefigurata la possibilità di procedere ad una valutazione ex-post della messa in sicurezza permanente dell'area interessata, ai fini della risoluzione della procedura;

in molteplici occasioni gli Enti locali e le associazioni di cittadini impegnate sui temi della salute e della salvaguardia ambientale hanno denunciato che, pur essendo ultimati gli interventi di confinamento e i conferimenti, le operazioni di *capping* finale previsto non sarebbero state ultimate e l'opera non sarebbe stata collaudata, e che permanevano quindi forti dubbi sulla situazione del sito dove erano e ancora sono presenti 4 milioni di metri cubi di rifiuti pericolosi, e dell'area Bazzaretti nel comune di Saliceto (Cuneo), di cui il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare prescrisse nel 2008 la messa in sicurezza;

nel 2017 eventi alluvionali hanno reso evidente l'estrema fragilità del sito, che fu nuovamente allagato, e nonostante le rassicurazioni di Syndial (ENI), anche a seguito di nuove emanazioni di odori sgradevoli, sono state ingenerate rinnovate preoccupazioni sul territorio;

considerato che:

in data 6 aprile 2020, è stato espresso giudizio di compatibilità ambientale per il «Progetto di bonifica con misure di messa in sicurezza del sito ex-Acna di Cengio (SV) - Area A1», già parzialmente realizzato, con il decreto n. 76 del Ministro dell'ambiente e del territorio e del mare, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo. Ai sensi dell'articolo 25, comma 5, del codice dell'ambiente, di cui al decreto legislativo n. 152/2006, il termine per la conclusione dei lavori è fissato in 5 anni. Decorso tale termine, e fatta salva la facoltà di proroga su richiesta del proponente, la procedura di valutazione dell'impatto ambientale deve essere reiterata;

rilevato che:

allo stato, le operazioni di bonifica e di messa in sicurezza non paiono completate; le popolazioni del territorio, giustamente, continuano a richiedere garanzie sulla messa in sicurezza del sito, anche per evitare che nuovi eventi climatici o alluvionali possano ingenerare nuove emergenze;

rilevato altresì che:

da informazioni di stampa risulterebbe un interesse dei Ministeri della Giustizia e delle Infrastrutture alla realizzazione in valle Bormida del nuovo carcere della provincia di Savona, e tra i siti presi in considerazione risulterebbe l'area produttiva dismessa A2 dell'ex sito industriale di Cengio; risulterebbe addirittura prossima la costituzione di una Commissione paritetica tra i due ministeri per dare il via all'iter formale;

in merito a detta ipotesi si sono espressi criticamente sia alcune associazioni impegnate in materia di tutela della salute e della salvaguardia ambientale, che hanno richiesto il necessario completamento della bonifica prima di definire qualunque altra destinazione del sito, sia il Garante regionale dei detenuti Bruno Mellano, che ha ribadito come il luogo sia logisticamente inadatto;

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto esposto in premessa relativamente all'interesse dei Ministeri della Giustizia e delle Infrastrutture all'area produttiva dismessa A2 dell'ex sito industriale di Cengio per la possibile realizzazione in valle Bormida del nuovo carcere della provincia di Savona;

se i Ministri in indirizzo abbiano contezza di quanto esposto in premessa in merito alle preoccupazioni relative alla bonifica e messa in sicurezza dell'area dell'ex sito industriale ACNA di Cengio, e non ritengano opportuno garantire, per quanto di rispettiva competenza, il massimo impegno e la massima vigilanza nella ultimazione della bonifica e completa messa in sicurezza del sito prima di intraprendere qualunque altra iniziativa di utilizzo diverso del sito stesso, avendo cura in ogni caso di evitare qualunque destinazione che possa aggravare ulteriormente la già compromessa e delicata situazione ambientale della valle.

TARICCO, ROSSOMANDO, BITI, STEFANO, ROJC, BOLDRINI, GIACOBBE, LAUS, FERRAZZI, PITTELLA, IORI, VERDUCCI